

Viaggio nelle Sale della Comunità: CINEMA TRIESTE di Zogno



Incontro con Vittorio Sonzogni

1) Come hai conosciuto la Sala e quale ruolo ricopri?

Ho conosciuto la Sala circa sessant'anni fa, tramite mio fratello che aveva dieci anni più di me. Io ero in prima avviamento professionale, avevo solo undici anni. Non sono mai mancato, ho fatto perfino il militare come addetto al cinema. Questo ha condizionato molto la famiglia: specialmente negli Anni Settanta, quando c'erano proiezioni quasi tutti i giorni, ho sacrificato ogni week-end perché ero sempre al cinema, poi la cosa è andata scemando negli Anni Ottanta. In tutto questo tempo ho ricoperto vari ruoli, adesso sono un po' un factotum: seguo la programmazione e in sala in base alle necessità faccio il cassiere, il proiezionista, il barista. All'occorrenza mi occupo anche delle riparazioni, da elettricista, che era il mio lavoro, ma anche da idraulico.

2) Quanti posti ha la sala e quante persone collaborano?

La sala ha 247 posti. Vi collaborano undici persone tra trasporto DCP, biglietteria, cabina di proiezione. Sono quasi tutti pensionati, alcuni sono coppie che lavorano insieme, la moglie in cassa e il marito in cabina. I giovani alcune volte collaborano, però non garantiscono la continuità, perché in paese ci stanno poco. Ormai la nostra Valle Brembana, essendo carenti i posti di lavoro, è diventata un po' un dormitorio.

3) Quanto e quando programmate?

Come programmazione cinematografica siamo aperti mediamente da fine agosto a tutto maggio, a giugno la Sala è occupata per saggi di musica e di danza. Facciamo una proiezione il lunedì, una il giovedì e 3-4 nel fine settimana, per un totale di 5-6. Nel periodo natalizio però facciamo proiezioni ogni giorno per un mese, dall'Immacolata all'Epifania.

4) Quali altre attività svolgete oltre al cinema?

Ogni anno l'Istituto Superiore Turollo prende un contributo dalla Cariplo per fare due spettacoli nella SdC, anche la Scuola dell'Infanzia fa qui il suo spettacolo di fine anno, poi come dicevo prima a giugno ci sono il saggio della scuola di musica, che è proprio di fianco al cinema, e quello di danza.



5) Avete una programmazione teatrale specifica?

Per il teatro la Sala ha un limite strutturale. Prima della ristrutturazione era suddivisa classicamente in platea e galleria, poi nel 1992 hanno fatto un piano unico rialzato, quindi per il cinema abbiamo alzato lo schermo, ma per gli spettacoli teatrali la visibilità del palco è ridotta. Attualmente non c'è un gruppo stabile all'interno dell'oratorio. Anni fa c'era un gruppo di mamme che avevano fatto un recital su *Mary Poppins* e lo avevano anche portato in altre Sale, ma poi si è sciolto. Una volta a maggio facevamo una commedia dialettale ogni giovedì, ma abbiamo dovuto abolirla perché era di sera e gli anziani, che erano il pubblico interessato, venivano poco, sarebbe forse stato da proporre di pomeriggio.

6) Quali sono le vostre proposte più originali?

Di idee originali ce ne sono anche, ma non sempre è facile realizzarle. Forse la Settimana dell'Anziano, che è partita anni fa dalla CGIL con la proposta di un film, una conferenza e un altro incontro con un ricco buffet. Durava 2-3 giorni e c'era molta partecipazione, allora abbiamo pensato di estenderla. Adesso inizia a metà settembre e finisce il 2 ottobre con la Festa dei Nonni ed è un'iniziativa molto sentita da tutta la comunità. Ci sono tante proposte: un film, una commedia dialettale, un pranzo, una gita che addirittura è a numero chiuso perché ci sono sempre troppi iscritti, e altro.

7) C'è un evento in particolare o qualche curiosità che vuoi raccontare?

Mario Ruggeri, nativo di Zogno, è uno sceneggiatore di fiction televisive, in particolare è l'autore di parecchie serie di *Don Matteo* per Rai Uno. Ovviamente vive e lavora a Roma, ma è affezionato al suo paese e ogni tanto invita da noi personaggi famosi della Rai, per esempio alcuni anni fa per la settimana di don Bosco a fine gennaio era venuto Flavio Insinna, che nel 2004 aveva fatto una miniserie televisiva per la Rai in cui interpretava questo santo.

8) Cosa dice di voi il vostro pubblico?

Già non è facile capire quale sia il nostro pubblico. Di sicuro pubblico locale ce n'è gran poco, più che altro famiglie, ma la maggior parte viene da altre località: San Pellegrino, San Giovanni Bianco, Sedrina, Almè, al di là della valle da Selvino e addirittura dall'hinterland di Bergamo, dalla zona di Ponteranica. In fondo è sempre stato così, quelli di Zogno vanno a San Pellegrino e quelli di San Pellegrino vengono a Zogno, specialmente la fascia giovanile, è abbastanza normale. In ogni caso il nostro pubblico dice che il cinema è un bel salottino, lo spettatore si trova a suo agio, specialmente è valutata bene la programmazione del giovedì, un po' siamo

criticati per la programmazione del week-end perché facciamo tanti film d'animazione, ma del resto per le famiglie bisogna fare anche quelli. In generale nel nostro piccolo sappiamo che sono contenti.

9) Quali idee ci sono per il futuro?

Il futuro è grigio già da qualche anno. Dal 1986 al 1992 abbiamo investito tantissimo per la ristrutturazione, nel 1995 abbiamo messo il dolby stereo, ma già nel 1998 abbiamo patito l'apertura dell'UCI a Curno. Poi ci siamo ripresi, nel 2010 siamo stati tra i primi a mettere il digitale, con il Conca Verde in città e Lefte in Valle Seriana, e a quel punto sono arrivati i canali televisivi di cinema a pagamento, che facevano gli stessi nostri film del giovedì solo un pochino più avanti. Poi ultimamente hanno anche aperto il multiplex all'Orio Center, io all'Orio Center ci vado raramente ma ogni volta che ci vado chissà perché incontro sempre qualcuno di Zogno! Dopo il Covid19 mi domando chi verrebbe al cinema se riapriamo a settembre... Zogno centro ha meno di 5000 abitanti, con tutte le frazioni arrivava a 9100, ma dopo la pandemia siamo rimasti 8800. Forse terrò chiuso, le disposizioni al momento sono troppo rigide perché valga la pena riaprire, vedremo dopo il 15 giugno che novità ci saranno nelle disposizioni ministeriali. Secondo me solo quando si sarà trovato un vaccino la gente avrà meno paura e a quel punto vorrà tornare al cinema. Già si pativa molto la mancanza del pubblico, una volta il cinema era più seguito, adesso vanno al centro commerciale e poi magari vanno anche al cinema perché se lo trovano lì, ma di sicuro non vanno apposta per quello. I giovani escono per andare a mangiare oppure molto tardi per andare a ballare lontano dal paese. Per questo l'unica cosa su cui conviene puntare è soprattutto il film di qualità più che la programmazione commerciale, perché lì fai un po' la differenza. È il ventinovesimo anno che facciamo la rassegna di qualità, ma il problema è che in questo pubblico non c'è ricambio generazionale, perché i giovani di oggi vedono cose molto diverse da quelle che vedevano i giovani di una volta e soprattutto con modalità molto diverse, dunque il pubblico dei film di qualità in sala è sempre più anziano e non viene sostituito da altro pubblico.

10) Mi definisci in un aggettivo la vostra sala?

ACCOGLIENTE, perché si può gustare una proiezione di qualità in tutta comodità e sicurezza.

